

Onorevole Sig. Collega,

Comincio col chiederle scusa
del ritardo nel rispondere
alla gentilissima sua, che trovai
giacente qui, al mio ritorno
da Roma. Sono arrivato in
settimana, ed ho dovuto tosto
occuparmi di cose della mia
sanità e della R. Acca-
denza delle scienze, che esi-
gevano un punto d'obbligo.

Siccome poi ho saputo che
il Minari se ne fosse, e pres-
s'è poco quello che posso
dirle io, così trovai anche in
questo una scusa pel ritardo.

Quando dunque in Roma
se disse che il Minari si
contentava di una buona eleg-

gibitici nel concorso di Saffari, ma che non sarebbe mai andato, se fosse stato il 1° eletto, vedeva effettivamente, con'egli in affluenza, che avrebbe rifiutato la nomina, tanto più che conosceva le più umili condizioni (solo con sua madre vecchia) che gli avrebbero impedito di accettare. D'altra parte egli è di esigenze modestissime e si contentava di risparmiare col poco che percepiva. Per la stessa ragione non sarebbe andato a Conegliano, e non si era di presentarsi all'esame tecnico, richiesto dal Ministero di Agricoltura.

Ma Durante la mia as-
senza ultima egli ricevette
dal Ministero l'ingenuità di
dire se accettava o meno, prima
che si facesse il Decreto, e vi
fui^{mo} qui parecchi che gli volesser
bene che gli misero sott'occhio,
che questo rifiuto considerab-
be sempre più l'opinione che
non può fare bene, pel nob
difetto, messo in tanta evidenza
presso il Ministero d'Agricoltura.
Lo stesso Delapio (suo po-
come) lo ha sollecitato ad an-
dare per non rovinarsi la car-
riera. Cospicuo stretto da tutte
le parti aveva accconsentito
prima del mio ritorno. A me
non ispettare quindi di persuaderlo
dat^e quel suo proposito, tanto

meno a me che ad altri, giacchè
avrebbe parso ch'io, per un
interesse, non volei primarvene.

Olo per saputo da lui al
mio ritorno, il motivo segreto del
sua accettazione. Egli vuol
pervenire che può e sa far lezion
e quindi andrà col prossimo
Gennajo e resterà sino al termine
della lezione, finite le quali la
scerà il posto, e tornerà presso
di me. Questo è il suo segreto
che non mi parlo d' dirlo a lei,
nell'interesse del Dott. Berlese,
ma prego di non farne uso. Io
lo conosco e sono convinto che farà
con, e in questa fiducia lascio aperto
il meschino posto presso di me.

Del quale posto avrà avuto
notizia dallo stesso Morini. Il suo
stipendio è di L. 880, quindi non
può convenire al Berlese. Non
è possibile ottenere incanili, giacchè
il Ministero tende continuamente a
ridurli. La sua privata proprio un
il Morini insegna e cura di tutte le
fiducie, e non potrebbe farrogli
facilmente un altro, che non piacerei #

alla Direzione di quella. Copiando il Berlese un barile
certare nessuno per questo. Non fortuito di aver il suo giornale
non bisogna, che io non lo sappia, nel mio egoismo, e però farlo fare
samente come ha fatto il Morini. Ecco quanto ho da dirle, e spero che
i suoi 25/25 potrà per lei e per il Berlese. Dov'è il Berlese?